

**ILJA LEONARD PFEIFFER** Il nuovo libro dello scrittore olandese-genovese  
«Ho voluto scrivere un romanzo d'amore al tempo del turismo di massa»

# «Cara vecchia Europa, hai una grande storia ma non puoi diventare il giardino del mondo»



Lo scrittore e poeta Ilja Leonard Pfeiffer è nato in Olanda il 17 gennaio 1968, da tempo vive a Genova

L'INTERVISTA

Raffaella Grassi / GENOVA

**E**olandese, ma ormai si considera mezzo italiano. Anzi, mezzo genovese. Poeta, scrittore, drammaturgo tra i più importanti e premiati nel suo paese, già docente di greco antico all'università di Leiden, Ilja Leonard Pfeiffer in centro storico lo conoscono tutti. Anche quelli che non lo conoscono. Sempre elegantissimo, i lunghi capelli sciolti, gli occhi chiari ironici e gentili, lo si incontra seduto ai tavolini dei caffè all'aperto. Fuma e scrive, scrive e fuma e osserva. Il suo romanzo "La Superba" dedicato a Genova presto diventerà un film. Il suo ultimo libro, "Grand Hotel Europa", best seller in Olanda e Belgio, uscirà in 17 Paesi e in italiano (traduzione di Claudia Cozzi) sarà in libreria da domani per Nutrimenti. «Un amore al tempo del turismo di massa» lo definisce lui. Il romanzo di un amore *on the road* tra Venezia, Genova, le Cinqueterre, Malta e Abu Dhabi, che parla di arte, di economia, di globalizzazione. Di un Grand Hotel dall'aura decadente con proprietario cinese. Di una donna molto intelligente, sensuale e dispotica. Di città affollate e spettrali, di un Caravaggio in-trovabile, di turisti ignoranti ed isterici. E soprattutto parla di Europa, e del suo destino. **Una storia d'amore e un'analisi spietata del reale. Come li ha conciliati?**

L'AUTORE IN TOUR



Ilja Leonard Pfeiffer presenterà "Grand Hotel Europa" (di cui pubblichiamo qui accanto un estratto) il 10 settembre al Festivalletteratura di Mantova, l'11 alla Festa dell'Unità di Modena, il 15 settembre, alle 18.30, a Genova a Palazzo Ducale, e il 3 ottobre a Roma, alla basilica di Massenzio.

«Ho voluto scrivere un romanzo vero e proprio e contemporaneamente riflettere su certi temi. Tutto è nato da una domanda personale, da dodici anni vivo in Italia e questo trasferimento ha avuto vari effetti, sono sempre meno olandese, il che è un bene, e sempre più italiano, ma soprattutto mi sento sempre più europeo. Ma qual è l'identità europea? La componente più determinante è l'onnipresenza del passato. Noi nasciamo, viviamo e moriamo in mezzo ai relitti di un passato glorioso».

**L'Europa si identifica con il suo passato: è un male?**

«È una ricchezza, ma significa anche che i tempi migliori sono alle spalle, già vissuti. Ci sono dati oggettivi, sia geopolitici che economici, più al Sud che al Nord. Paesi come l'Italia, la Grecia, la Spagna hanno sempre più difficoltà a tenere in piedi un'economia basata sull'industria e sulla produzione. L'Europa è arrivata a un punto della storia in cui deve reinventarsi, non può affidarsi solo al suo passato e al turismo».

**Quali sono gli effetti di un'economia solo turistica?**

«Il caso più drastico e drammatico è Venezia. L'Europa rischia di diventare il giardino del mondo, un parco a tema. Va bene così? Non lo so. Potremmo rendere questo giardino meraviglioso, non ci saranno più industrie e azzereremo l'inquinamento, ma gli svantaggi sono tanti. Una monocultura imperante, così i cittadini si trasformeranno in una classe di camerieri e la società civile sarà esiliata in periferia, già succede così a Firenze e a Roma, i fiorentini oggi vanno in centro soltanto per servire i turisti».

**Venezia ha perso la sua anima?**

«Sì, l'ha persa. Genova è diversa, il suo centro storico ha conservato la sua autenticità, è vissuto, si difende bene. I politici non sanno immaginare altro destino se non il turismo, una risposta limitata e secondo me anche sbagliata. Qui in Liguria Tobi con i suoi tappeti rossi vuole più navi da crociera, anche Sansa nel suo programma parla di sviluppare il

turismo. Non ci sono alternative, o così sembra».

**Perché nel libro è così crudele verso i turisti?**

«Li guardo con occhi da italiano. Il turismo distrugge le cose. La Cappella Sistina non è fatta per milioni di visitatori, il loro fiato fa sparire gli affreschi, si dovrà fare una scelta. Proteggere l'arte oppure pagare il prezzo. Non concepisco ore di coda sotto il sole al Louvre o agli Uffizi per persone che nella maggior parte dei casi non capiscono cosa vedono e anche se lo capiscono non lo vedono perché hanno una folia di persone davanti. Se sei interessato a Mona Lisa, l'ultima cosa che devi fare è andare al Louvre, perché lì non la vedrai proprio».

**Il protagonista parla in prima persona, si chiama Ilja Pfeiffer ed è uno scrittore.**

«È un trucco letterario. Diciamo che è una versione esagerata di me stesso».

**Perché essere meno olandese è un bene?**

«L'Olanda è un paese perfetto, una perfezione pesantissima. In un sistema in cui tutto funziona niente è possibile. In Italia non funziona niente, e tutto è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brano in anteprima

## Il segreto della Superba? Non si svela, va scoperta

ILJA LEONARD PFEIFFER

**G**enova aveva saputo mantenere la sua autenticità. Lo si vedeva anche dai negozi. Nelle botteghe del centro storico si vendevano burro, formaggio e uova, fili e feramenta, lenzuola e tende, fecola di patate e vestiti da sposa, e non gondole di plastica con le lucine lampeggianti e maschere di carnevale. Questa autenticità era una miniera d'oro turistica, perché è ciò che i turisti cercano disperatamente, pur non essendo vulnerabile a nulla più che al turismo, perché il turismo distrugge ciò da cui viene attratto.

Il turismo di massa aveva ignorato Genova e capivo anche il perché. La città ha moltissimo da offrire, ma nessuna attrazione a tre stelle nelle guide di viaggio, del livello

della Torre di Pisa, il ponte di Rialto, il Colosseo o il David di Michelangelo, quei monumenti che nessuno può perdersi durante il suo grand tour dell'Italia e davanti ai quali tutti vorrebbero farsi un selfie almeno una volta nella vita. È questa la salvezza di Genova. La città non si svela immediatamente. Il visitatore deve fare uno sforzo per scoprirla, come una poesia acquisisce significato e diventa viva solo quando il lettore è pronto a investirci tempo e fatica. Ciò attira un determinato tipo di turisti, che preparano il loro soggiorno e hanno gusti culturali piuttosto raffinati.

Non vengono in gran numero, ma sono i turisti che una città può desiderare, perché fanno pochi danni e spendono soldi nei ristoranti più belli. —

© 2020 Nutrimenti srl

